

Crollano le cortine intorno al ruolo dell'ex agente fascista del SID

Aperto il dibattito alla conferenza di Stresa

Anche il generale Stefani lo ammette: Aloja raccomandò Giannettini a Henke

Nei trasporti l'auto non può continuare ad essere privilegiata

Come avvenne il passaggio del neonazista accusato di strage alla sezione interni del servizio informazioni difesa — Un gioco di scaricabarile favorito dalla scomparsa di personaggi che potrebbero avvalorare importanti particolari — Ancora da smantellare inammissibili reticenze

L'intervento del compagno Korach - Una svolta del tipo di sviluppo economico nel quale l'industria automobilistica abbia un suo ruolo - Anche il professor Lombardini e il dc on. Marzotto sollecitano il potenziamento del mezzo pubblico

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Il quinto interrogatorio del fascista Guido Giannettini ha avuto una conseguenza immediata: la convocazione e l'interrogatorio di due generali già ascoltati dai giudici che indagano sulla strage di piazza Fontana e sugli attentati del 1969. Si tratta del generale Filippo Stefani — che nel 1966-'67 era aiutante maggiore dell'allora capo di stato maggiore della Difesa, generale Aloja — e del generale Euro Viola — dirigente nella stessa epoca, dell'ufficio D-interni.

Come mal questa convocazione? Il fatto è che Giannettini è stato costretto ad ammettere che la versione del suo primo incontro con Aloja e Stefani, ai quali avrebbe consegnato un rapporto sulla CIA era fasulla. In effetti lui del SID faceva già parte da tempo. Assieme alla versione di Giannettini, è crollata così anche la storia che aveva raccontato ai magistrati il generale Aloja ed è lecito dedurre che il nuovo interrogatorio dei generali Stefani e Viola, sia da mettere in relazione anche ad altre rivelazioni che

I razzisti tapano le orecchie alla civiltà

CITTA' DEL CAPO, 27.

Per le autorità sudamericane non solo ci sono differenze notevoli e profonde fra le razze umane, ma esse riguardano perfino il vestibolo auricolare di singoli individui che va guardato come veicolo di infezione più o meno pericolosa a seconda che appartenga a un uomo di razza bianca, di razza negra o di razza gialla. Questo si ricava senza alcuna remora da severissime disposizioni che sono entrate in vigore nelle fabbriche. Poiché la legge prescrive tappi per le orecchie nei reparti industriali rumorosi, ai datori di lavoro è fatto obbligo di provvedere il personale di questo mezzo di difesa dell'udito. Ma i tappi — questo è il punto — dovranno essere di vari colori, ognuno dei quali riservato a lavoratori di una determinata etnia, o perfino di sangue misto. E' una precauzione contro la diffusione delle infezioni che ha dichiarato il ministero del lavoro. Un modo come un altro per tappare le orecchie ad ogni richiamo della civiltà.



FIRENZE — Folla davanti alla banca dopo il sanguinoso assalto dei banditi. A destra il ferito più grave ricoverato in ospedale

Dopo il duplice omicidio bianco

Accusato il padrone del cantiere di Bari

Dalla nostra redazione

BARI, 27. Profondo sdegno ha provocato fra i lavoratori e l'opinione pubblica la notizia della morte dell'edile Francesco Scaraggi, padre di cinque figli, spirato al centro di riabilitazione del Policlinico dopo sei giorni di agonia. Nell'incidente, come si ricorderà, morì il compagno Raffaele Malerba, deceduto sul colpo dopo il tragico volo dal quinto piano dello stabile in costruzione in via De Cesare. Anche il compagno Malerba ha lasciato la moglie e cinque figli. Oggi in numerosi cantieri della città si sono registrate altre astensioni dal lavoro, mentre le organizzazioni sindacali preparano in tutta la provincia nuove azioni di lotto in segno di protesta per i due omicidi bianchi e per imporre al padronato il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro. E' stato infatti accertato che gli edili sono costretti a lavorare impediti da una normativa non bloccata. Dal provvedimento di chiusura del cantiere dove si è verificato il gravissimo infortunio emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Savino, si deduce che l'impresa non aveva disposto le indispensabili strutture di sicurezza. Intanto il dott. Savino, che sta conducendo l'inchiesta, ha emesso comunicazione giudiziaria di reato per omicidio colposo al titolare del cantiere, Giuseppe De Gennaro (nato a Bari perché ricopre la carica di segretario amministrativo dell'azienda) e al direttore del cantiere, il neomazista Guido Giannettini, perfettamente conosciuto sia da Aloja che da Henke.

Smentita nei giorni scorsi da tre alti ufficiali del SID la versione fornita da Aloja, l'ultima delle ammissioni di Giannettini, Stefani deve aver cercato ieri sera di salvare se stesso e di cavarsi d'impaccio. In pratica avrebbe detto di essersi trovato Giannettini «fra i piedi quando assunse la sua carica; anche il suo intervento, con una telefonata all'ammiraglio Henke, venne dopo la richiesta di indulto del suo superiore Aloja. D'altra parte, si sarebbe giustificato Stefani, Giannettini era certo molto conosciuto; ma chi ne sapeva di più era il precedente aiutante di Aloja, colonnello Sorcio.

Il colonnello Sorcio però è morto e i giudici saranno costretti a fare a meno dell'ultimo testimonio. Le ultime ammissioni di Stefani — seguite a quelle del gen. Di Marco e del colonnello Minerva e Cogliandro — e di Giannettini, in un definitivo dimostrano quanto ci si era ostinati a nascondere ai magistrati, tentando di spingerli su di una falsa ed errata strada: il neomazista Guido Giannettini era perfettamente conosciuto sia da Aloja che da Henke.

SANGUINOSO ASSALTO IN BANCA NELLA ZONA DI CAREGGI A FIRENZE

Feriti in 4 dai colpi dei banditi

Gravissimo un infermiere colpito da una scarica di pallettoni — Rapinate le buste paga dei dipendenti del complesso ospedaliero fiorentino: 82 milioni — Un audace colpo organizzato nei minimi particolari — Freddi professionisti del crimine

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27. Oggi era giorno di buste paga e i rapinatori si sono fatti vivi con un colpo audace e drammatico, dal bottino eccezionale: quasi cento milioni in contanti. In quattro, con le maschere, armati di mitra, carabina, pistola e fucile a canne mozzate hanno sparato appena sono entrati nella Agenzia della Cassa di Risparmio del complesso ospedaliero di Careggi, ferendo

quattro persone di cui una in modo grave. Ma poteva essere una strage: nella stanza c'erano una cinquantina di dipendenti dell'ospedale che attendevano di ritirare lo stipendio. Nella spartoria sono rimasti feriti: Ennio Calvani 36 anni, abitante in via Piastolese 505, sposato con un figlio, infermiere all'Ospedale di Villa Guicciardini, ricoverato nel reparto chirurgia di Careggi con due pallettoni nella spalla e uno nella scapola sinistra; la prognosi è

riservata; Paolo Tronconi titolare dell'ufficio bancario, ha riportato una ferita alla mano sinistra e un ematoma alla fronte; Roberto Ciolfi e Pasquale Torini entrambi infermieri, sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni per ferite al volto e contusioni varie. Non c'è dubbio che i banditi avevano preparato col massimo scrupolo il colpo, da veri e propri professionisti decisi a tutto; hanno puntato sulla sorpresa e la velocità,

dove finire mai; poi quello che sembrava il capo (armato di mitra e pistola) ha gridato: «Dai, Piero, fai alla svelta». I banditi allora hanno cominciato a sparare. Il bancone e sono usciti colpendo all'emitorace Pasquale Torino (Roberto Ciolfi invece era rimasto ferito alla guancia da una scheggia di un proiettile). Davanti alla banca c'era una 124 color carta da zucchero targata Firenze 468066 (risultata rubata in notata al rappresentante Alfredo Fedeli che l'aveva lasciata in via Panciatichi) con la quale i quattro malviventi si allontanavano a tutto gas in direzione di via del Ponte Nuovo. Superato il cancello di via Panciatichi, i banditi sono andati in precedenza, dopo aver tagliato una grossa catena) si dirigevano in una stradina che conduce a Terzoli, specializzata in armi, droghe, prostituzione. La polizia e carabinieri si dileguavano con altre vetture condotte dai due complici.

Un fatto che a Firenze si sta assistendo ad una «scalata del crimine» che non ha riscontri per il passato: freddi professionisti sembrano aver scelto questa città per un numero impressionante di aggressioni, rapine, assalti agli uffici postali a mano armata. E' sorta dell'altro giorno la scoperta del «cain dei mari», un rapinatore specializzato in armi, droghe, prostituzione. La polizia, specialmente a Firenze, è rimasta con pochi uomini e mezzi che si trovano a lottare su due fronti: il «cain dei mari» e delle centrali neofasciste legate, come hanno dimostrato gli ultimi episodi, a doppio filo.

Denuncia al convegno del PSI

Le leggi ignorano ancora la realtà della Costituzione

Dalla nostra redazione

GARDONE RIVIERA, 27. Sono proseguite oggi e si concluderanno domani i lavori del convegno organizzato dal PSI sui temi della libertà e dei diritti civili, della Giustizia e delle istituzioni dello Stato. Dopo il senatore Lepre sottosegretario agli Interni e l'on. Guadalupe, presidente della commissione Difesa della Camera, che hanno presentato comunicazioni sull'attività nel governo ed in Parlamento sui temi della polizia e dell'esercito, delle vicende Sifar e SID e della riforma dei servizi di sicurezza, l'on. Magnani Noya si è soffermato sui temi della battaglia per l'approvazione del diritto di famiglia. Il ministro socialista di Grazia e Giustizia, Zagari, ha insistito nel suo intervento sulla denuncia della vacanza quasi trentennale della Costituzione, delle carenze, disfunzioni e ritardi nell'apparato istituzionale, che lungi dall'essaltare ed utilizzare la vitalità del paese l'hanno spesso mortificata e resa vuota. Egli ha aggiunto che è tempo di uscire dalla «fase di dichiarazioni di principio, che hanno troppo spesso caratterizzato le occasionali prese di posizione del PSI, per passare ad una fase operativa, pur limitatissima, e che è stata assunta in proprio dal «appoggio ed uno stimolo» nei confronti «di chi è

chiamato in prima persona a gestire i temi della Giustizia a livello parlamentare e governativo». Zagari ha altresì sottolineato che le difficoltà in cui si trova attualmente il paese, pur essendo comuni a quelle di altri paesi sono qualitativamente diverse proprio perché da noi le articolazioni istituzionali sono ancora sotto molti aspetti scarsamente permeate da autentica solidarietà democratica e non ancora conformi ai principi fondamentali sui quali si fonda il patto costituzionale. Locatelli, responsabile della commissione Giustizia del PSI ha attribuito la «disapplicazione programata della costituzione» e la «degenerazione dei corpi separati alla rottura della solidarietà sociale e alla discriminazione nei confronti delle sinistre». Al convegno sono pervenuti messaggi di De Martino, di Nenni, che ha voluto sottolineare il nesso stretto fra i diritti sociali del popolo lavoratore e la cui difesa assume una preminenza nel presente tempo, di crisi dei capitali e dei diritti civili, di Lombardi che giudica un limite della sinistra il fatto che «la problematica dei diritti civili è rimasta un tema di gruppo, di intellettuali e non è stata assunta in proprio dalle robuste spalle del movimento operaio».

Processo rinviato per Porta Casucci

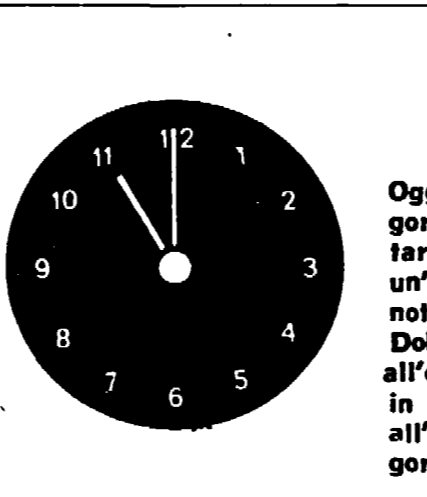
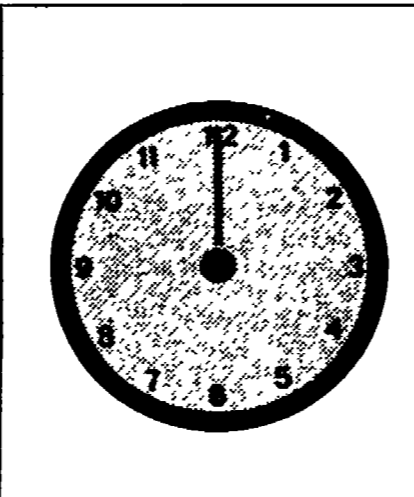
Assente il calunniato dal medico neonazista

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 27. E' stato nuovamente sospeso il processo a carico di Gian Paolo Porta-Casucci, il medico neonazista coinvolto nella organizzazione eversiva «La Rosa dei Venti» comparso questa mattina di fronte al tribunale di La Spezia per rispondere dei reati di ricettazione e calunnia. I fatti risalgono al '69 quando dalla casa della signora Amaria Cervia Botturi di Ortonovo, scomparvero alcuni quadri di un orologio antico. La refurtiva in seguito fu rinvenuta nella villa del medico neonazista, il quale tentò di scagionarsi incolpando un conoscente tedesco, Ernest Schellin. Questi, a sua volta, rispose all'accusa di Porta-Casucci denunciandolo per calunnia. Nella primavera scorsa il primo dibattimento venne rinviato

in quanto l'accusato fece pervenire al tribunale un certificato medico in cui si affermava la indisponibilità del medico neonazista a presentarsi al processo. Questa mattina il tribunale di La Spezia, presieduto dal dottor Giacobone, ha accolto la richiesta della difesa di rinviare il processo all'acquisto di un nuovo orologio. Per la sua assenza il tedesco Ernest Schellin, è stato multato di 20 mila lire ed è stata altresì richiesta la sua indovabile presenza alla prossima udienza. Il nome Porta-Casucci è legato alla vicenda della «Rosa dei Venti», fin dall'inizio il medico di Ortonovo, dopo il suo arresto, a rivelare l'esistenza di una organizzazione eversiva che ha portato successivamente ai clamorosi arresti.

Maurizio Michelini



Da mezzanotte torna l'ora solare. Oggi a mezzanotte torna in vigore l'ora solare: dovremo portare le lancette degli orologi un'ora indietro. In pratica questa notte si dormirà un'ora di più. Dobbiamo infatti «restituire» all'orologio quei sessanta minuti in meno che si ebbero quando, all'inizio dell'estate, entrò in vigore l'ora legale.

Lento avvio dell'istruttoria per la strage dell'Italicus

PENDE SULL'AVVOCATO MISSINO L'ACCUSA DI FAVOREGGIAMENTO

Le disperate manovre dei legali neofascisti per contestare l'inchiesta

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27. L'istruttoria, per la strage sull'«Italicus-Express» del 4 agosto scorso (12 morti carbonizzati dall'ordigno alla Termita e alcune decine di feriti) batte, per così dire, il passo ma non è ferma. Il consigliere istruttore di Bologna dott. Angelo Vella a cui sono stati consegnati i tre grossi volumi inerenti alle indagini svolte in sommaria, deve ancora completare la lettura e lo studio degli atti prima di riavviare la inchiesta. Come è noto, la segreteria nazionale del MSI-DN per bocca di Giorgio Almirante e Alfredo Covelli avevano cercato di dirottare verso una inesistente «piatta rossa», già con qualche settimana di anticipo sull'aberrante impresa terroristica. Tutto avrebbe dovuto far perno sulle confidenze del bidello garigiano Francesco Sgrò avrebbe fatto all'avv. Aldo Basile, della commissione di disciplina del MSI, con libero accesso ad Almirante, il quale è stato poi arrestato, con il suo aiutante di studio, Gianfranco Sebastianelli, per concorso in calunnia (come Sgrò) e anni del dott. David Ajò, comunista, che avrebbe

dovuto essere la vittima della montatura politica. Per minacce e violenza ai danni del bidello per indurlo a incappare nell'«Ajo», le magistratura bolognese, come è noto, arrestò, anche per concorso in questo ultimo reato, i «gorilla» personali di Almirante. Ora alla ripresa della nuova istruttoria si tratterà di andare a fondo proprio là dove, per mancanza di tempo non fu possibile fare, e cioè scoprire quali sono state le motivazioni che hanno indotto l'intero apparato dirigente del MSI-DN a impegnarsi in una così mostruosa montatura giudiziaria, in previsione dell'ordigno massacrato di San Benedetto Val di Sambro. Tra l'altro sul capo di Basile pende ora anche una ulteriore richiesta di incriminazione per aver taciuto con le autorità giudiziarie fatti importanti relativi a un gravissimo delitto per cui, a limite, potrebbe parlarsi perfino di una accusa di favoreggiamento.

Ma intanto mentre questa carne è al fuoco del nuovo giudice inquisitore, la pattuglia dei difensori dei neofascisti incaricati, tenta di risalire il pozzo, con multiformi istanze. Ieri gli avv. Di Vidio, Marchio, Valencio, Manotti e Cappuccino, hanno ottenuto di incontrarsi con il consigliere istruttore dal quale sperano di ottenere, all'inizio della prossima settimana la risposta alle loro varie pluri istanze che vanno dalla scarcerazione per mancanza di indizi, alla libertà provvisoria e giù a scatto libero su questa strada. Per tutti gli arrestati, intanto, è finito lo stato d'ispezione ma non potranno ancora incontrarsi con i loro difensori, se non alla presenza del giudice. Fra le altre iniziative si è verificata quella dell'avv. Bordoni, che difese Gaetano Casali uno dei primi neofascisti fermati nelle indagini sull'«Italicus»; egli per essere stato «associato» nella parte civile che i parenti di Antidio Medaglia, un iscritto alla CISNAL perito nell'attentato, hanno affidato al sen. Mariani, capo ufficio legale del MSI-DN, ha presentato un «pacchetto» di vecchie richieste, tutte nel solco già tracciato da Almirante nella sua scomposta rivista contro l'ispettorato dell'antiterrorismo colpevole — a suo avviso — di non aver abboccato alla sua esca.

Angelo Scagliarini

favorevoli dalla momentanea assenza della guardia giurata arrivata con qualche minuto di ritardo per un contrattempo, portando a termine una grande stanza divisa da un bancone dietro il quale si trovavano oltre al titolare Paolo Tronconi, i cassieri Franco Costa, Antonio De Caro, Alessandro Pucini e Piero Calvi, inviati dalla direzione della Cassa di Risparmio per effettuare il pagamento degli stipendi al personale del complesso ospedaliero. Il denaro, circa 126 milioni, era già stato sistemato nei cassetti. Dalle 7,30 era iniziato il pagamento (al momento della rapina erano stati distribuiti ventisei milioni) e nell'ufficio si trovavano una cinquantina fra infermieri operai e impiegati. Improvvisamente, si è spalancata la porta e sono apparsi quattro individui armati fino ai denti con mitra, pistola, carabina e fucile a canne mozzate. «Fermi tutti e a parete. Improvvisamente, il bandito che impugnava la «lupara» e contemporaneamente all'ordine ha esplosa un colpo ad altezza d'uomo. Quasi tutti si erano gettati a terra, ma Ennio Calvani, che forse non aveva udito la minaccia, ha ritardato un attimo, sufficiente per essere investito dalla scarica di pallettoni. L'infermiere ha lanciato un urlo e si è accasciato al suolo gridando «aiuto, aiuto» ma nessuno poteva soccorrerlo: un gesto, un movimento, un'azione, un'azione, un'azione. Intanto, due banditi avevano scavalcato il bancone e con le armi spianate costringevano gli impiegati ad addossarsi alla parete. Improvvisamente echeggiava un altro colpo: il bandito che impugnava la carabina aveva sparato in aria (il proiettile si è conficcato nel soffitto) per costringere l'usciera Giuseppe Palazzo, addetto alla distribuzione del foglio paga a sdraiarsi: era l'unico rimasto in piedi. Poi mentre i banditi ripulivano tutti i cassetti — per l'alta tassa si sono impadroniti di 82 milioni e 832 mila lire — il rapinatore armato di mitra e pistola si è avvicinato al titolare dell'ufficio Paolo Tronconi e gli ha intimato di aprire la cassaforte. Nell'aprire il forziere, il Tronconi ha compiuto un gesto brusco che è stato interpretato dal bandito come un atto del ribellone: il malvivente non ha esitato un attimo, ha premuto il grilletto della sua pistola. Fortunatamente il colpo ha mancato il bersaglio e il proiettile si è schiacciato contro le lamiere della cassaforte. Paolo Tronconi, rimasto ferito alla mano dalle schegge, veniva colpito alla fronte con il calcio della pistola.

I minuti sembravano non

dovero finire mai; poi quello che sembrava il capo (armato di mitra e pistola) ha gridato: «Dai, Piero, fai alla svelta». I banditi allora hanno cominciato a sparare. Il bancone e sono usciti colpendo all'emitorace Pasquale Torino (Roberto Ciolfi invece era rimasto ferito alla guancia da una scheggia di un proiettile). Davanti alla banca c'era una 124 color carta da zucchero targata Firenze 468066 (risultata rubata in notata al rappresentante Alfredo Fedeli che l'aveva lasciata in via Panciatichi) con la quale i quattro malviventi si allontanavano a tutto gas in direzione di via del Ponte Nuovo. Superato il cancello di via Panciatichi, i banditi sono andati in precedenza, dopo aver tagliato una grossa catena) si dirigevano in una stradina che conduce a Terzoli, specializzata in armi, droghe, prostituzione. La polizia e carabinieri si dileguavano con altre vetture condotte dai due complici.

Un fatto che a Firenze si sta assistendo ad una «scalata del crimine» che non ha riscontri per il passato: freddi professionisti sembrano aver scelto questa città per un numero impressionante di aggressioni, rapine, assalti agli uffici postali a mano armata. E' sorta dell'altro giorno la scoperta del «cain dei mari», un rapinatore specializzato in armi, droghe, prostituzione. La polizia, specialmente a Firenze, è rimasta con pochi uomini e mezzi che si trovano a lottare su due fronti: il «cain dei mari» e delle centrali neofasciste legate, come hanno dimostrato gli ultimi episodi, a doppio filo.

Il presidente della Federtrasporti, ha inoltre annunciato che la produzione di autobus dovrà essere fatta in serie, ma non potrà essere in parte acquistata dalle regioni e quindi con la formula del «leasing» ceduti in affitto agli enti locali. Sul problema delle tariffe dei servizi pubblici, ha auspicato che eventuali revisioni vengano prese dopo una ampia consultazione con la forza democratica. Nel pomeriggio il tema dei trasporti pubblici è stato ripreso con la mozione della Federconsorzi.

Brescia: altro arresto per le trame nere

Dalla nostra redazione

BRESCIA, 27. Il giudice istruttore di Brescia, dottor Arcal, ha emesso un mandato di cattura, sotto l'accusa di cospirazione politica mediante associazione, nei confronti di Roberto Toffoli, di 21 anni, residente a Verona. Il giovane avrebbe frequentato i cosiddetti «seminari dell'Aprica», dove Carlo Fumagalli istruiva «ideologicamente» i partecipanti. Il nome di Toffoli sarebbe stato fatto, a quanto risulta, da un detenuto nelle carceri di Canton Mombello di Brescia, implicato nella vicenda sulle trame nere. Lo stesso dottor Arcal ha deciso per il rilascio dell'ex segretario della CISNAL di Verona, Roberto Cavallaro, arrestato nel giorno scorso per cospirazione politica mediante associazione. L'arresto di Cavallaro era avvenuto nel quadro dell'inchiesta sulle trame nere del «Fas» e della «Rosa dei venti». Giuseppe Muslin